

Rimpianto di un capo indiano che ha visto cancellare anche le vestigia culturali del suo popolo.

“In passato avevamo degli ottimi guaritori. È probabile che essi non conoscessero tante malattie quante ne conoscono i medici bianchi, ma i nostri guaritori sapevano molto di più sugli indiani e potevano molto bene parlare loro. In passato non morivano tanti nostri giovani quanti ne muoiono oggi. Adesso i guaritori indiani vengono messi in prigione se "fanno medicina" per i nostri malati. Chi si ammala o si ferisce deve rivolgersi solo al dottore bianco della riserva. Ma egli non può venire sempre, e non è gradito a tutti. Credo che la cosa migliore e più giusta sarebbe che ogni malato potesse scegliere il medico che gli pare”.

Wooden Leg, *A warrior who fought Custer*, 1970